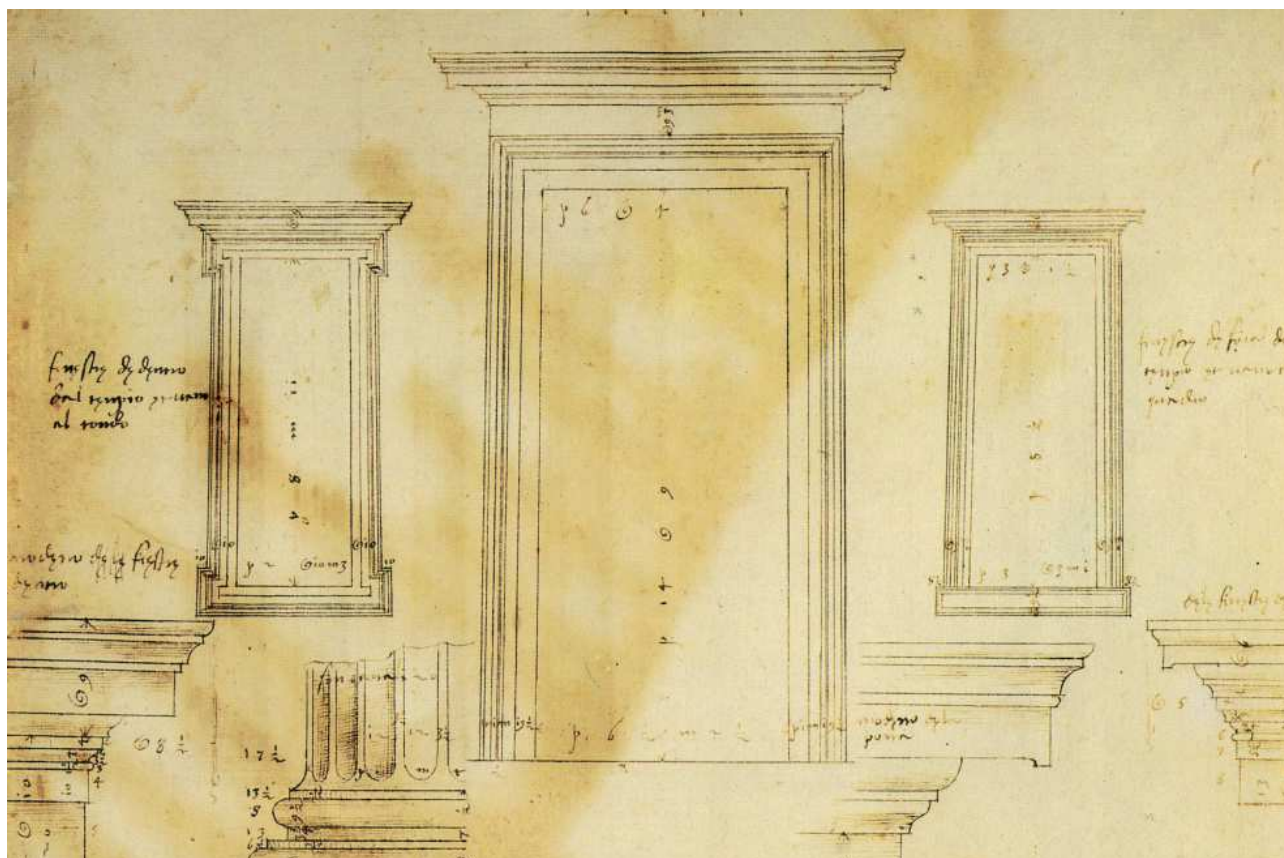




Le tracce di Andrea Palladio in **VILLA FORNI CERATO**



Quaderno di ricerca realizzato da
VILLA FORNI CERATO FOUNDATION
ottobre 2025

Sommario

1. Allineamenti
2. Avancorpo
3. Cantina
4. Cisterna esterna e una interna
5. Colmo del tetto
6. Due tipi di immobili
7. Facciata a nord opposta alla principale
8. Finestre al piano terra
9. Fondamenta a scarpa
10. Loggia
11. Marcapiano e marca davanzale
12. Modanature finestre a sud
13. Modulo
14. Muri rastremati
15. Pavimenti in cotto e pastellone
16. Pavimento più antico nel sottotetto
17. Proporzioni delle stanze
18. Scala interna più antica
19. Scalinata esterna
20. Schizzo di Andrea Palladio

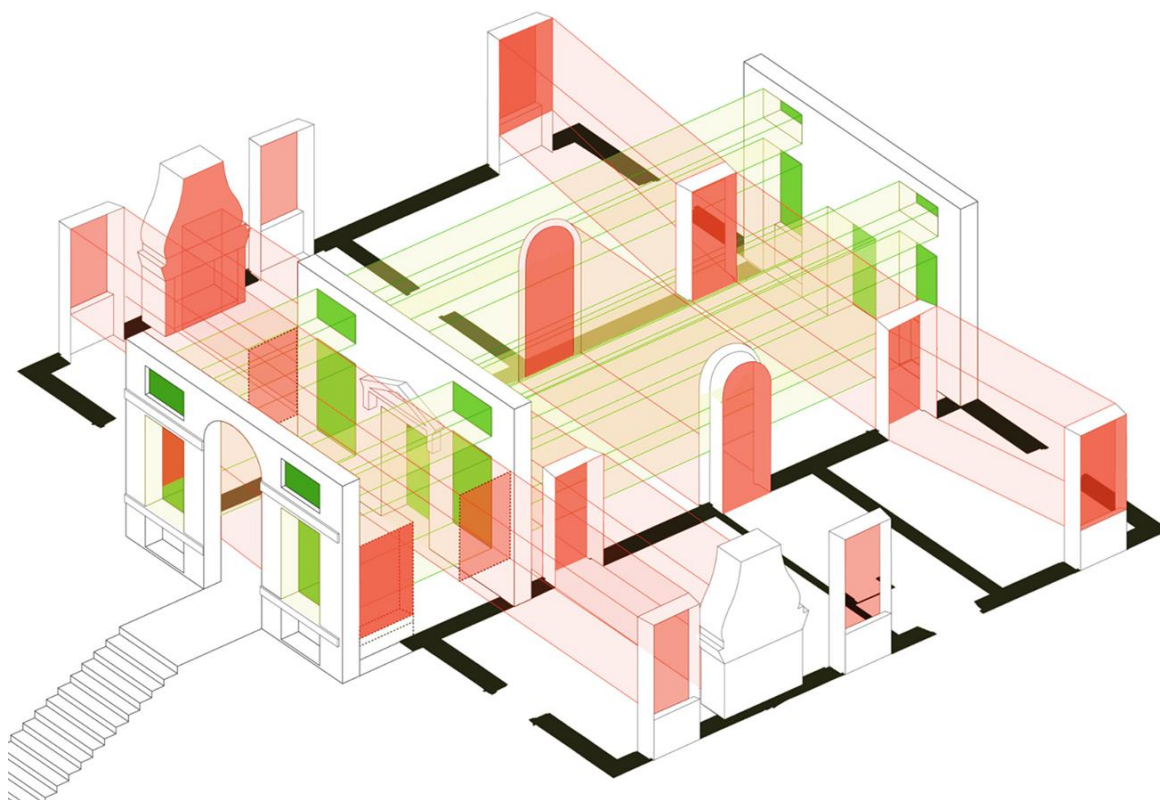
Dal manifesto di Villa Forni Cerato Foundation – Ivo Boscardin – Presidente - 09.03.2020

“I migliori esperti in materia devono predisporre un piano generale di manutenzione straordinaria di Villa Forni Cerato, da far approvare alla Soprintendenza, che miri a salvaguardare ogni frammento dell’originario pensiero di Andrea Palladio. Sarà possibile scoprire tutti i segreti che il Bene nasconde.”

Allineamenti

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XXV
“E perché nelle case si fanno STANZE grandi, mezane, e picciole, e nondimeno le **FINESTRE** deono essere tutte vguali nel loro ordine, o solaro. (...) Debbono le finestre di man destra corrispondere à quelle di man sinistra: e quelle di sopra essere al diritto di quelle di sotto: e le porte similmente tutte essere al diritto vna sopra l'altra: acciocche sopra il vano sia il vano, e sopra il pieno sia il pieno: & ancho rincontrarsi acciò che stando in vna parte della casa; si possa vedere fin dall'altra: il che apporta uaghezza, e fresco la Estate, & altri commodi.”

Il restauro iniziato nel 2028 ha permesso di togliere la tamponatura novecentesca in due finestre a est, scoprire la finestra più antica del vano scale, identica alle altre dello stesso piano, e ritrovare le tracce delle soglie e dell'architrave delle 2 finestre in facciata e le altre 2 nelle stesse stanze, trasformate nel tempo tanto da che il professor Renato Cevese scriveva nel 1990 “Ma la diversità di dimensione e di forma in rapporto alle aperture dei settori laterali e dei fianchi, accentua la slegatura, cioè l'incoerenza compositiva e formale tra la facciata e il resto dell'edificio.”



Avancorpo

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro II Capitolo VI
"Io ho fatto in tutte le fabbriche di Villa, & ancho in alcune della Citta **IL FRONTESPICIO** nella facciata H dinanti; nella quale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano l'entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera; facendosi in questo modo la parte dinanti piu eminente dell'altre parti: oltra che riescono commodissimi per le Insegne, ouero Armi de gli Edificatori, le quali si sogliono collocare nel mezo delle facciate.."



Nell'avancorpo il timpano aveva fino a circa il 1930 dei decori attribuiti ad Alessandro Vittoria, simili per fattura a quelli di Villa Emo a Fanzolo e a Villa Pisani a Montagnana. Lo vediamo nella litografia del 1847 di Marco Moro ed anche in alcune foto ritrovate di inizio '900.



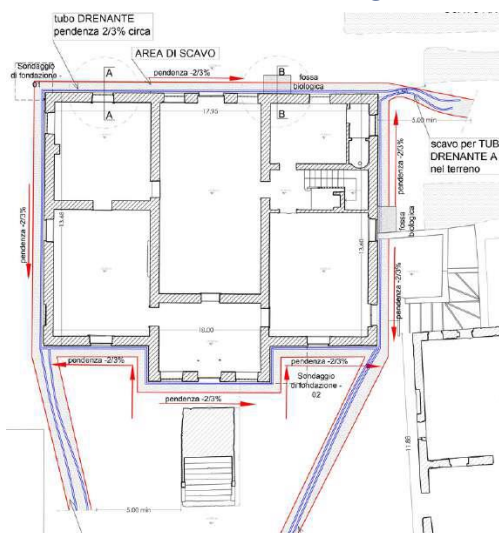
Cantina

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro II Capitolo XIII
“LE CANTINE si deono fare sottoterra, rinchiuse, lontane da ogni strepito, e da ogni humore, e fettore, e deono hauere il lume da Levante, ovvero da Settentrione: perciocche hauendolo da altra parte, oue il Sole possa scaldare; i uini, che ui si porranno dal calore riscaldati; diuenteranno deboli, e si guasteranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo, e c’habbiano il suolo di terrazzo, ouero siano lastricate in modo, che spandendosi il uino; possa esser raccolto. I tinacci, doue bolle il vino si porranno sotto i coperti, che si faranno appresso dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superiore della Botte; accioche geuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si possa il uino di detti Tinacci mandar nelle botti.”

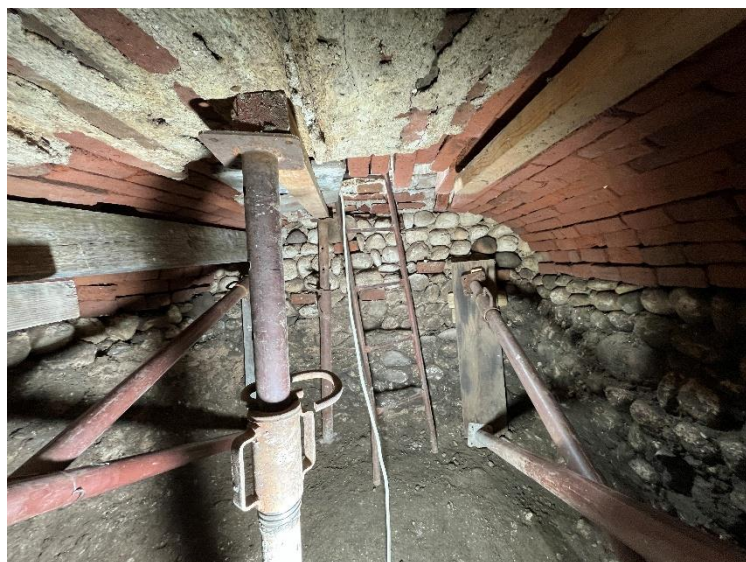


Cisterna esterna e una interna

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo VII
"A conoscer questa sodezza, giouera l'osservanza delle cauationi de' pozzi, delle CISTERNE, & d'altri luoghi simili."

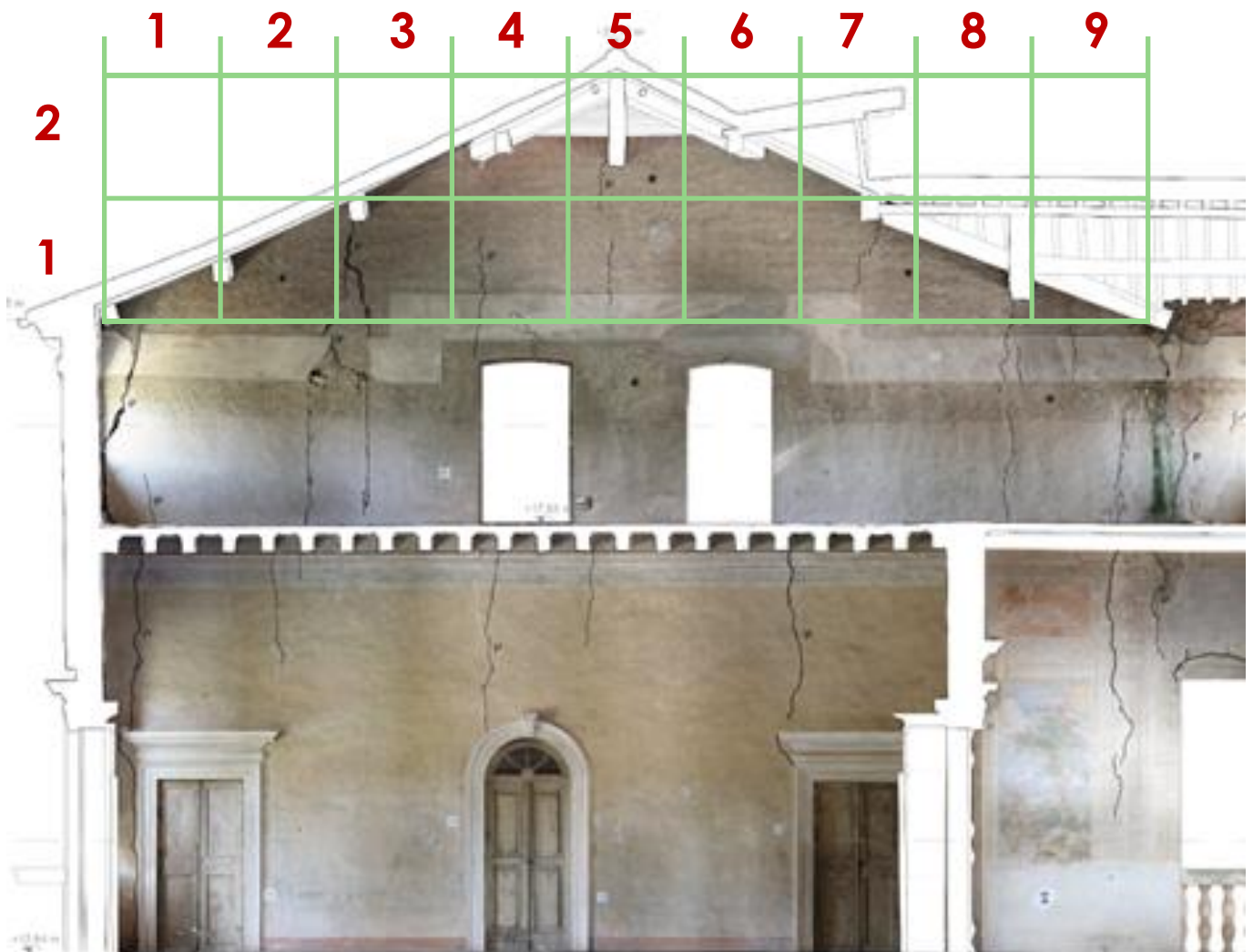


A fine 2024, durante gli scavi per realizzare una trincea esterna profonda 60 centimetri lungo tutto il perimetro della Villa per realizzare un impianto di smaltimento delle acque piovane, è emersa una piccola cisterna voltata limitrofa ad una fossa realizzata nel '900 in abbinamento ad un bagno interno. Inoltre, partendo dall'evidenza di una botola incoerente, all'interno nel sottoscala è stata aperta e ripulita una cisterna simile per la costruzione, riempita con materiali di scarto tra cui decine di cocci di vecchi piatti che sono allo studio. Quella esterna mostra un coppo sporgente che permette lo scarico dell'acqua dalla stanza a sud est, usata come cucina per molti secoli, dentro la cisterna. Purtroppo quella interna non ha ancora permesso di scoprire eventuali canali di collegamento con l'esterno.



Colmo del tetto

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XXIXI
“Questi COLMI si deono fare e piu, e meno alti secondo le regioni oue si fabrica:
(...) noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quell'altezza, che
renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Pero si partira la
larghezza del luogo da coprirsi in noue parti, e di due si fara l'altezza del colmo:
perche s'ella si fara per il quarto della larghezza; la coperta sara troppo ratta: onde
le tegole, ouer coppi ui si fermeranno con difficulta: e se si fara per il quinto; sara
troppo piana, onde i coppi, le tauole, e le neuì, quando uengono; aggreueranno
molto.”



Due tipi di immobili

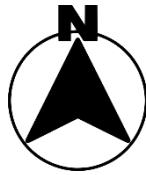
Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro II Capitolo XIII
“DUE SORTI DI FABRICHE si richiedono nella Villa: l'vna per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però si dourà compartire il sito in modo che nè quella à questa, nè questa à quella sia di impedimento.



Facciata a nord opposta alla principale

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro II Capitolo I

“LE CASE DE' MERCANTI haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti a Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano a temere de i ladri.



Finestre al piano terra

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XXV

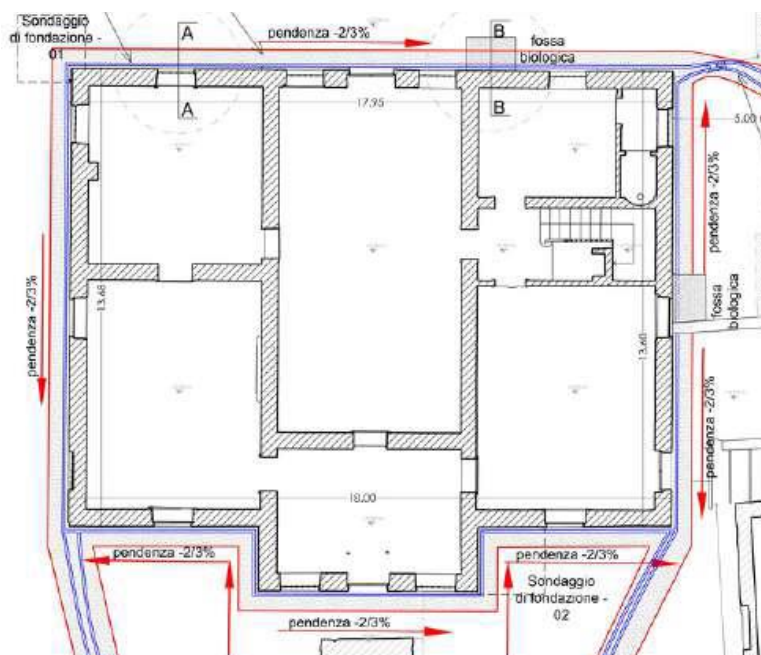
“E perché nelle case si fanno stanze grandi, mezane, e picciole, e nondimeno le **FINESTRE** deono essere tutte vguali nel loro ordine, o solaro. (...) Debbono le finestre di man destra corrispondere à quelle di man sinistra: e quelle di sopra essere al diritto di quelle di sotto: e le porte similmente tutte essere al diritto vna sopra l'altra: acciocche sopra il vano sia il vano, e sopra il pieno sia il pieno: & ancho rincontrarsi acciò che stando in vna parte della casa; si possa vedere fin dall'altra: il che apporta uaghezza, e fresco la Estate, & altri commodi.”

Il professor Renato Cevese aveva notato che le dimensioni delle finestre laterali in facciata al piano terra diverse da quelle del sottotetto e dell'avancorpo rappresentavano un'incoerenza compositiva e formale con il resto dell'edificio. Gli studi finalizzati al restauro del piano terra hanno ritrovato tracce di architravi più antiche delle attuali e documenti fotografici hanno evidenziato l'abbassamento delle soglie negli anni venti del '900. Oggi le 13 finestre del piano terra sono tornate tutte della stessa dimensione, come si suppone fossero nel progetto.



Fondamenta a scarpa

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo VIII
“Deuono essere LE FONDAMENTA il doppio più grosse del muro, c'ha da esserui posto sopra. (...) Si fanno le fondamenta a scarpa, cioe che tanto piu decrescano, quanto piu s'inalzano; in modo pero, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di sopra caschi a piombo al mezo di quel di sotto. “



A fine 2024 è stata scavata una trincea esterna profonda 60 centimetri lungo tutto il perimetro della Villa per realizzare un impianto di smaltimento delle acque piovane. Questo ha permesso il rinforzo delle fondamenta e ha dato l'opportunità di documentarne la conformazione lungo l'intero percorso.



Loggia

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XXI
“Si sogliono far LE LOGGE per lo più nella faccia dauanti, & in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo, facendone vna sola: ò dalla bande facendone due.

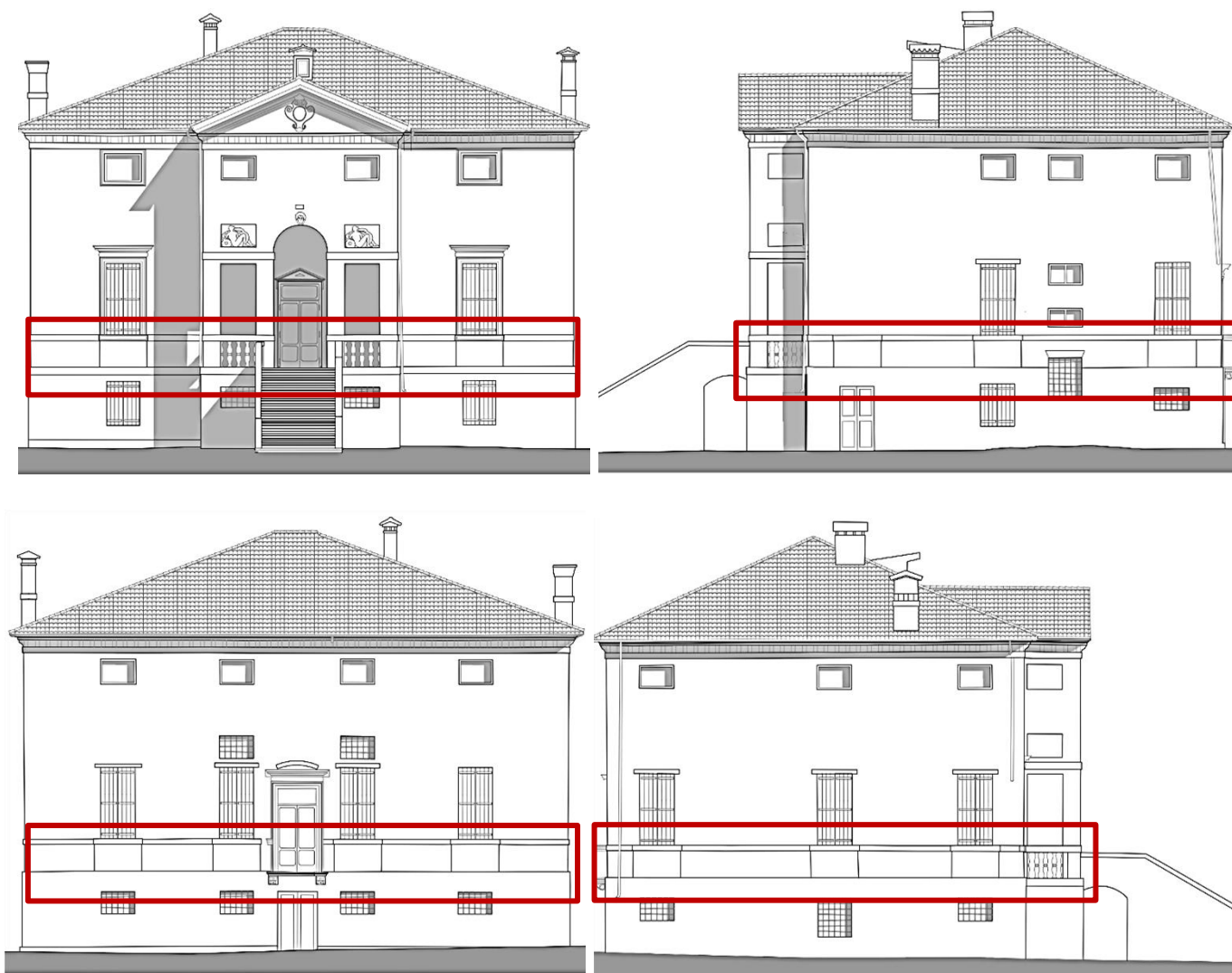
La loggia della Villa non ha riservato nuove scoperte, tranne iscrizioni che datano come effettuato nel 1902 il precedente restauro delle travi su cui appoggia. Invece è stata recuperata nel 2025 con il restauro la facciata nord, che presenta una forma parziale di serliana in perfetta sintonia con la facciata opposta. Sono state riaperte le due piccole finestre superiori e ricostruita in pietra di Vicenza la balaustra preesistente, sostituita nel 1902 da un 'incongruo poggiolo, crollato prima del 2018.



Marcapiano e marcadavanzale

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XI
“Il relascio, che sarà di fuori si coprirà con vn procinto, ò **FASCIA**, e cornice, che circondi tutto l'edificio: il che farà adornamento, e sarà come legame di tutta la fabrica.”

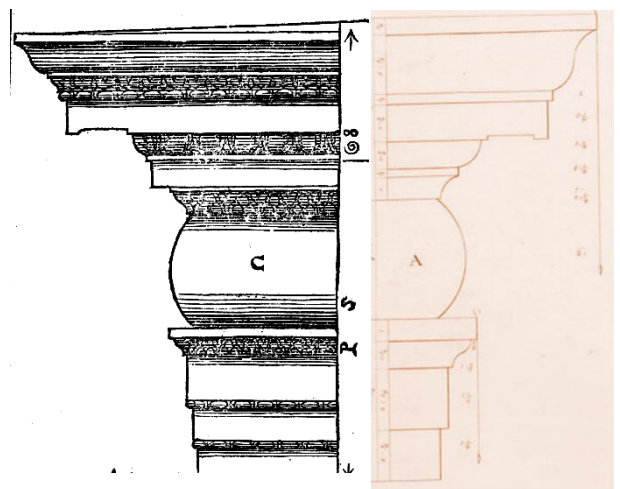
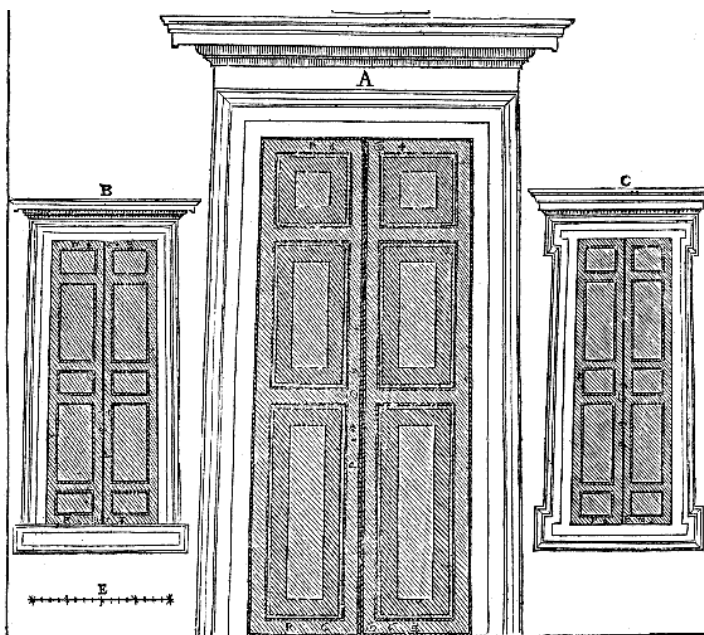
La Villa ha una fascia all'altezza dei davanzali del piano nobile su tutte le facciate. La fascia che distingue il piano terra dal nobile è sulla facciata sud principale e diventa un ispessimento dei muri nelle altre tre.



Modanature finestre a sud

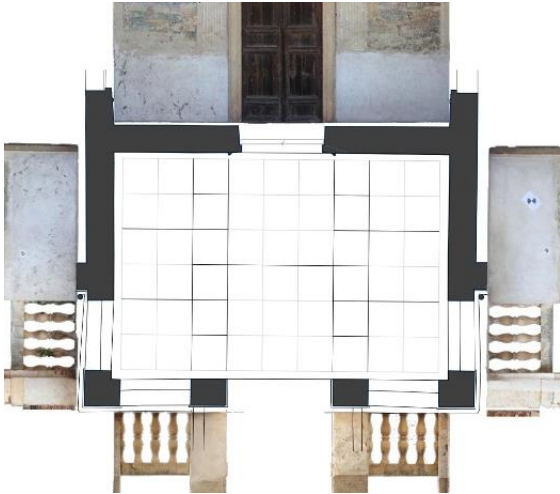
Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro IV C: XIII e XXIII

Le 2 finestre del piano nobile sulla facciata principale presentano una modanatura pulvinata e sotto un pannello ribassato del tutto simili a quella del tempio di Vesta a Roma o di quello a Tivoli, i cui rilievi fatti da Andrea Palladio sono riprodotti nel suo trattato. Soluzioni decorative molto simili sono presenti in villa Pisani a Bagnolo (1565/1570), palazzo Valmarana a Vicenza (1566/1580), sala del Piovego del Palazzo Ducale a Venezia



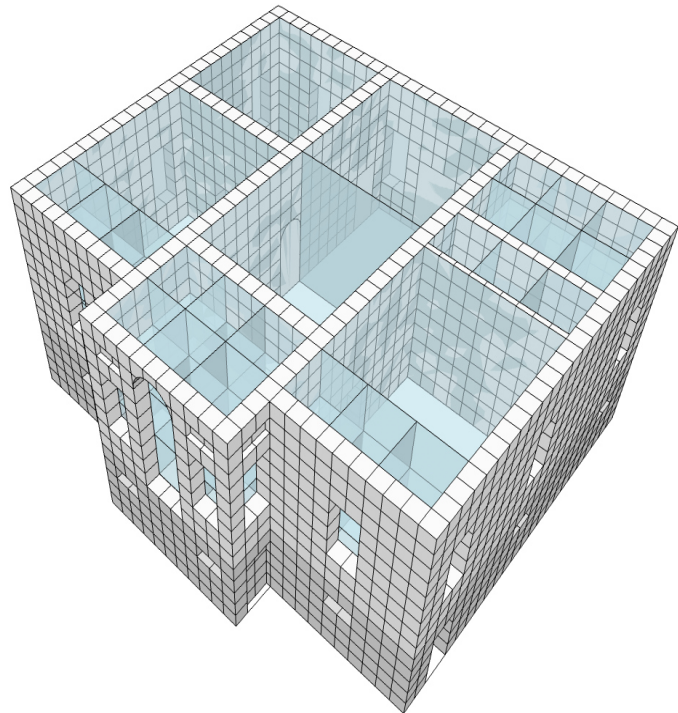
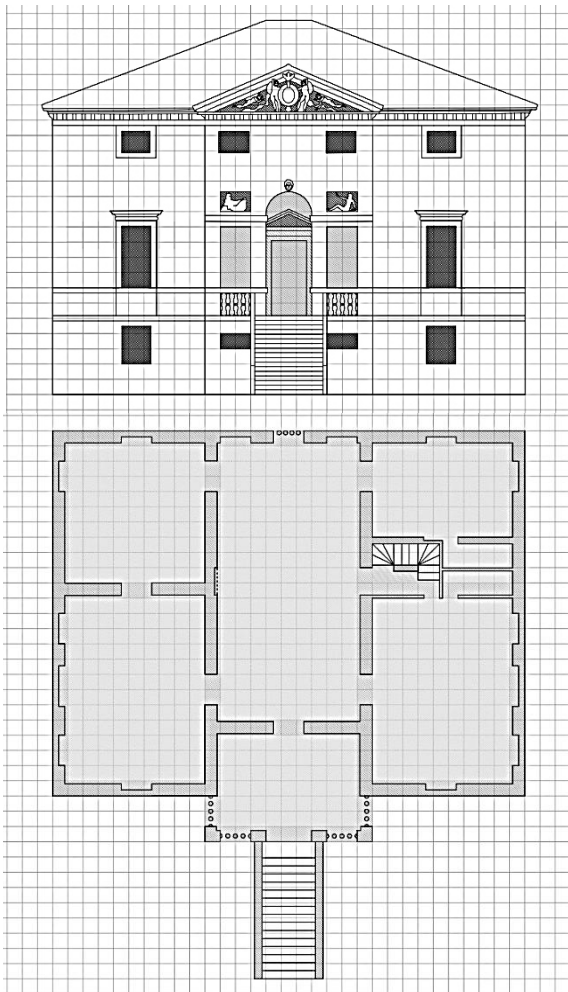
Modulo

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XIII
“Ma imitando Vitruvio, il quale partisce, e diuide l'ordine Dorico con una misura
cauata dalla grossezza della colonna, laquale e commune a tutti, e da lui chiamata
MODULO; mi seruio ancor io di tal misura in tutti gli ordini .”



Ad agosto 2022, durante lo studio delle misure del pavimento della loggia, è stato ritrovato il concetto di modulo, inteso come misura della larghezza dei pilastri, già intuito in precedenti studi. Ma il restauro in corso e soprattutto i rilievi fotogrammetrici hanno permesso di scoprire che i multipli del modulo, che misura di poco più di 57 centimetri, pari a 4 teste dei mattoni qui utilizzati, sono alla base di ogni misura del progetto della Villa.

Inoltre le principali misure di larghezze, lunghezze e altezze dei vuoti, sono spesso le potenze di 3, cioè dopo l'unità, il 3, 9 per larghezza e altezza delle stanze del nobile, 81 la superficie e 729 il volume della stanza cubica a nord ovest, 243 la differenza di volume con la stanza limitrofa a sud ovest.

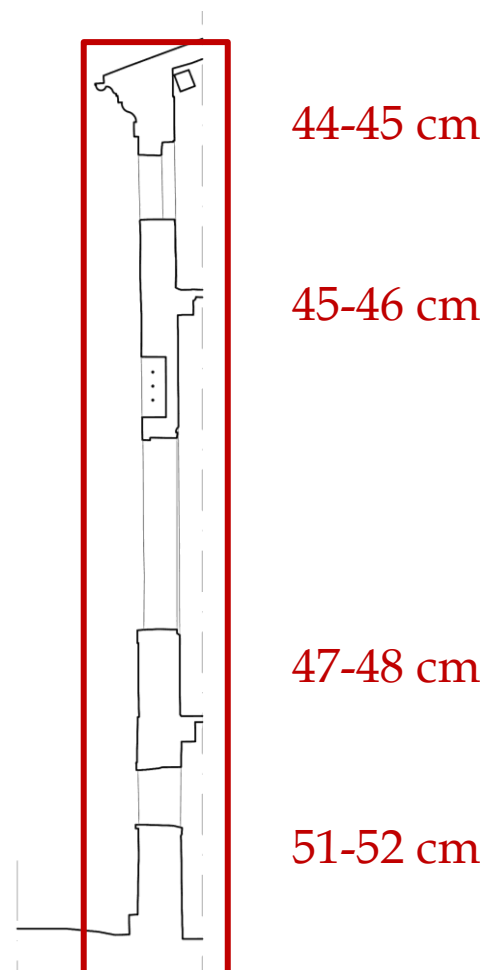


Muri rastremati

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo VIII

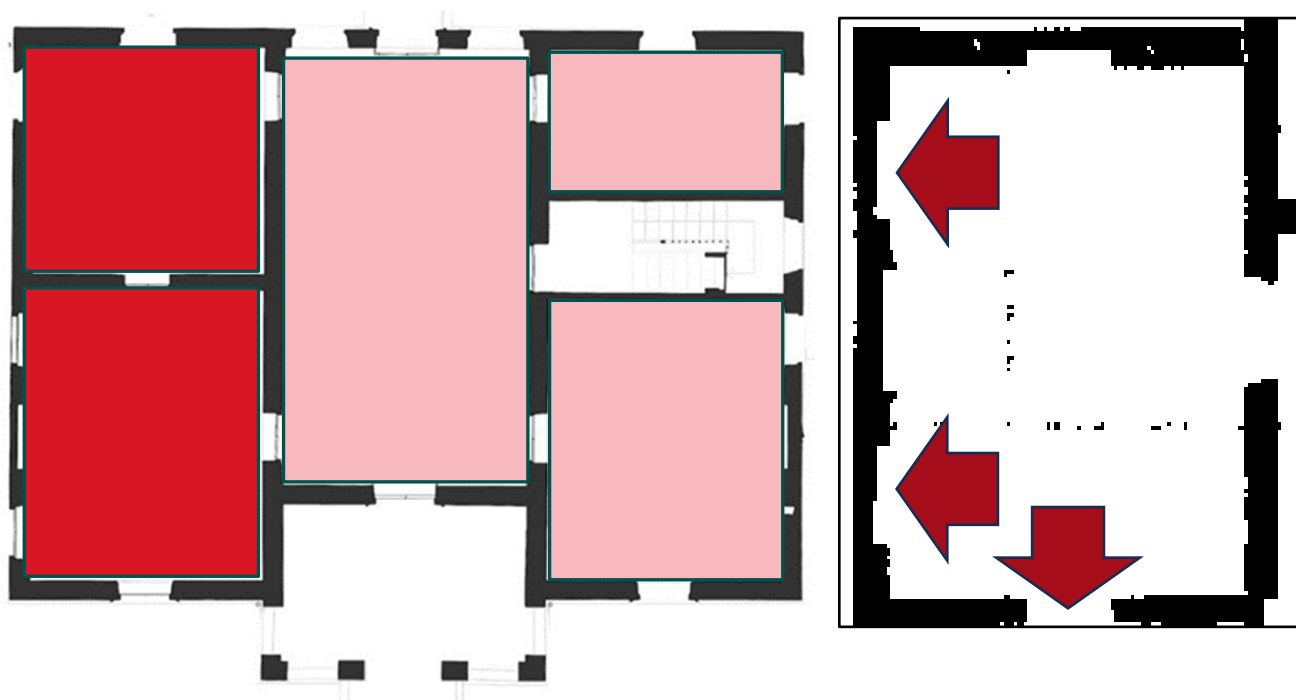
“Si fanno le fondamenta a scarpa, cioe che tanto piu decrescano, quanto piu s'inalzano; in modo pero, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezzo di quel di sopra caschi a piombo al mezzo di quel di sotto: il che si deue osseruare ancho nelle **DIMINUZIONI DE' MURI** sopra terra: percioche in questo modo la fabrica uiene ad hauere molto maggior fortezza, che facendosi le diminutioni altramente.”

Il rilievo fotogrammetrico realizzato nel 2018 dal Politecnico di Milano ha evidenziato gli spessori delle murature perimetrali e di spina, che variano da un massimo di circa 52 centimetri sopra le fondamenta a minimi di 44-45 centimetri nel sottotetto.

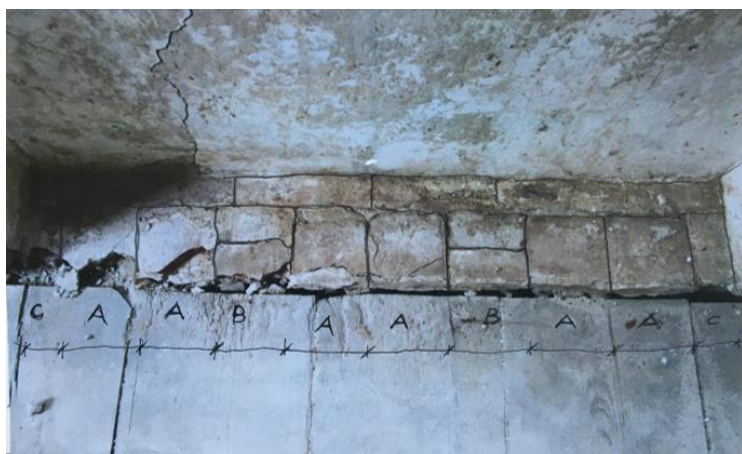


Pavimenti in cotto e in pastellone

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XII
“I PAUIMENTI si sogliono fare ò di terrazzoo, come si vsa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viue. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, ouer Padouana, e sono ben battuti: e deonsi fare nella Primavera, ò nell'Estate, accioche si possano ben seccare.”



Lacerti di un antico pavimento in cotto nelle 2 stanze ad ovest, e di uno in pastellone, nel salone e ad est, sono stati ritrovati nel 2019/2022 sotto i tamponamenti delle 12 finestre nelle stanze del piano nobile; attraverso un esame di termoluminescenza il cotto è stato datato al XVI o XVII secolo.



Pavimento più antico nel sottotetto

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro II Capitolo XIII

“I I GRANARI deono avere il lume verso Tramontana: perché in questo modo i grani non potranno così presto riscaldarsi: ma dal vento raffreddati; lungamente si coserueranno, e non ui nasceranno quegli animaletti, che ui fanno grandissimo nocumento. Il suolo, ò pauimento loro deue essere di terrazzato, potendosi hauere, ò almeno di tauole; perche per il toccar della calce il grano si guasta.”



Nel 2018 la Villa presentava nel sottotetto un pavimento in tavelle di cotto; un esame con la tecnica della termoluminescenza effettuato nel 2022 ha datato questo materiale tra il XVI e XVII secolo. L'ipotesi è che sia opera di inizio '800, in occasione di un importante restauro richiesto dal nuovo proprietario, forse attratto dalla pubblicità ottenuta dalla Villa con i rilievi del 1778, pubblicati in *Le fabbriche e i disegni di Andrea Palladio* da Ottavio Bertotti Scamozzi.

La rimozione del pavimento per realizzare i necessari rinforzi strutturali ha messo alla luce nel 2022 un preesistente pavimento in legno, dimostrato dalla presenza di granaglie dimenticate sotto il cotto; il pavimento in legno è molto più consona alle scelte enunciate ne *I Quattro Libri dell'Architettura* di Palladio.

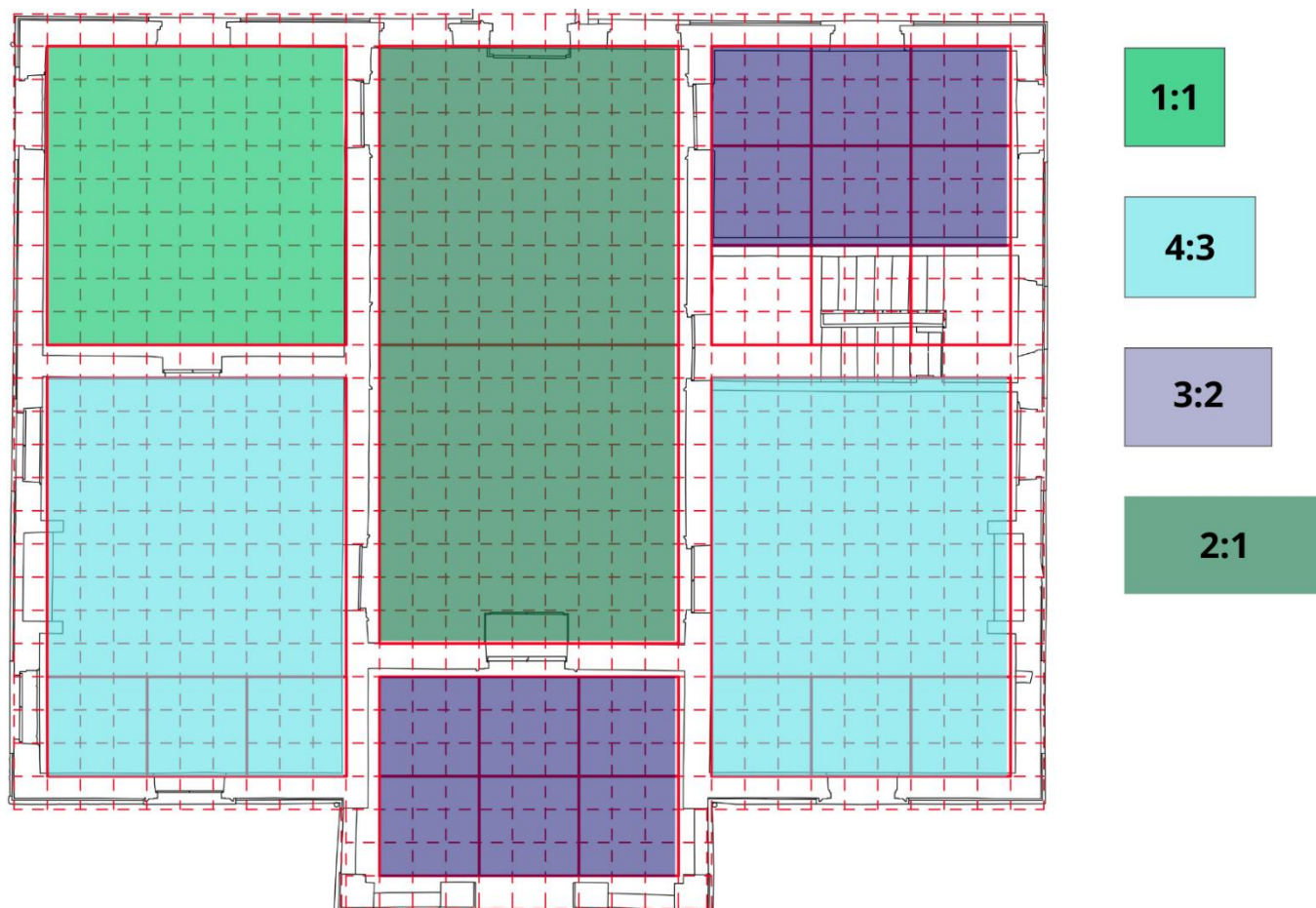


Proporzioni delle stanze

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XXI

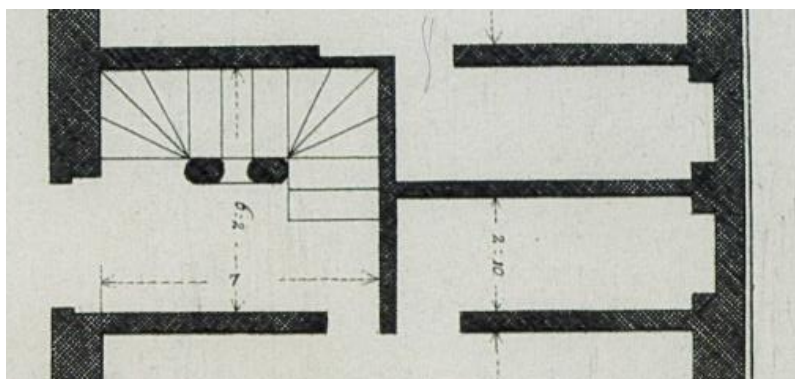
“Le piu belle e **PROPORZIONATE MANIERE DI STANZE**, e che riescono meglio sono sette: percioche o si fanno ritonde, e queste di rado: o quadrate; o la lunghezza loro sara per la linea diagonale del quadrato della larghezza; o d'un quadro & vn terzo; o d'un quadro e mezzo; o d'un quadro, e due terzi; o di due quadri.”

La critica ha scritto che nulla di Palladiano hanno le stanze laterali alla sala centrale, perché prive di quel respiro che è tipico degli ambienti concepiti dall'artista. I lavori di restauro iniziati nel 2018 hanno permesso di valutare in modo scientifico ogni dettaglio dell'immobile, a volte anche rimuovendo inutili superfetazioni. Per le misure e i volumi delle stanze del piano nobile, che corrispondono a quelle degli altri due piani, è risultato evidente che tutte rientrano in 4 dei 7 modelli iconici di proporzioni descritte nel trattato di Andrea Palladio: la stanza a nord ovest è quadrata, il salone è formato da 2 quadrati, la nord est e la loggia sono di 1 quadrato e mezzo, infine le 2 stanze maggiori di un quadrato e un terzo.

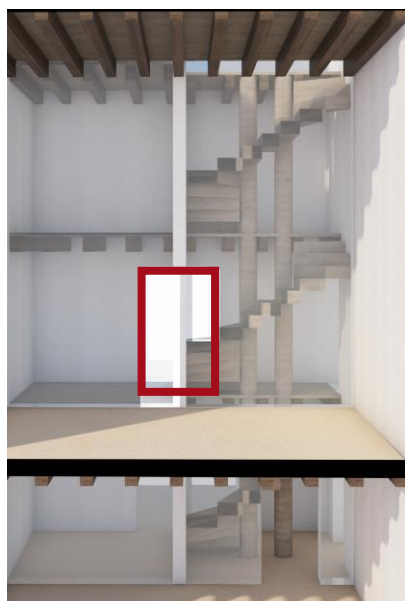
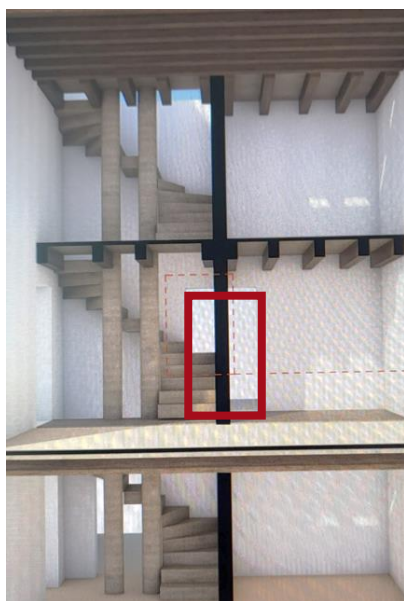


Scala interna più antica

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo VII
“Sono assai lodeuoli nelle fabbriche grandi alcuni spiragli per la grossezza del muro dalle fondamenta sino al tetto, percioche danno esito a' venti, che meno diano noia alla fabrica, scemano la spesa, e sono, di non picciola commodità, se in quelli si faranno **SCALE A LUMACA**: le quali portino dal fondamento fino al sommo dell'edificio.”



Nel 1778 Ottavio Bertotti Scamozzi rilevò nella pianta del piano nobile una scala a chiocciola affiancata verso l'esterno da 2 piccole stanze e con forometrie corrispondenti ma diverse da quanto presente nel rilievo del 2018. Già al piano terra erano evidenti 2 porte tamponate tra il vano scale e la stanza a sud; e nella stessa posizione nel sottotetto una porta verso il vuoto della scala attuale. Il restauro delle pareti sta permettendo di mostrare le 4 porte rilevate nel '700 e poi murate, elementi di finestre diversi non congrui con le attuali e chiare tracce sulle pareti di murature non più presenti. La ricostruzione 3D di tutti questi elementi rilevati sembra corrispondere perfettamente al disegno realizzato dal Bertotti.

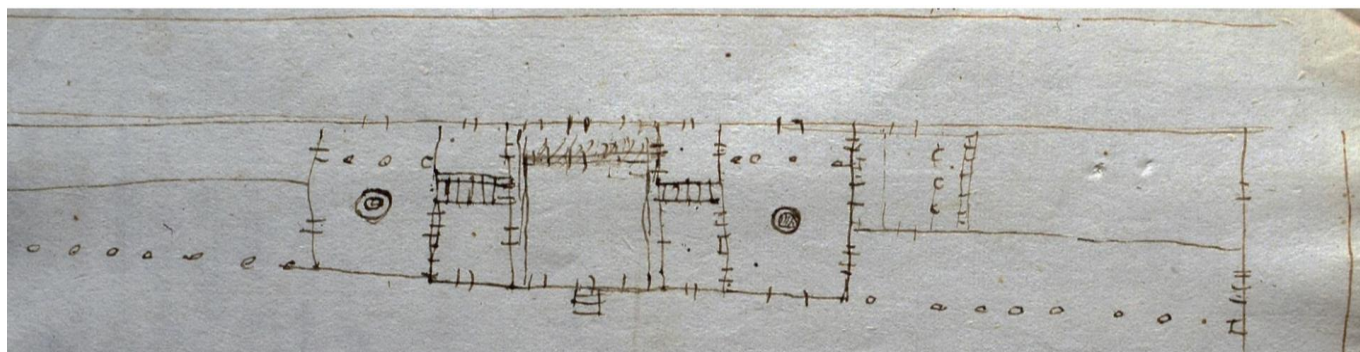


Scalinata esterna

Da **I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA** libro I Capitolo XXVIII
"Osseuarono gli Antichi di far I **GRADI DISPARI**: affine che cominciandosi à salire co'l destro piede, co'l medesimo si finisse: il che pigliauano à buono augurio, & à maggior religione, quando entrauano ne' Tempij."



Schizzo di Andrea Palladio



Il 26 marzo 2023 è stato pubblicato uno studio che mostra le molte coincidenze tra uno schizzo accreditato ad Andrea Palladio e l'area dove sorge la Villa. Il disegno sembra essere un progetto per restaurare la vecchia casa della famiglia Forni, aggiungendo le barchesse ai lati. Le innumerevoli analogie provengono dalla sovrapposizione tra lo schizzo rettificato senza alterarne le dimensioni e la conformazione del luogo all'angolo tra le attuali via Marconi e via Venezia, indicando le costruzioni che si presume esistessero all'epoca, cioè intorno al 1562, la data dell'atto notarile sul retro del quale è stato ritrovato.

